

Il 2 giugno 1946 gli italiani scelsero a suffragio universale, con un referendum popolare, **la forma della repubblica** (2 giugno: festa della Repubblica). Ci fu un'altissima affluenza alle urne, intorno al 90%: la repubblica ottenne 12.717.923 voti contro i 10.719.284 totalizzati dalla monarchia, soprattutto al sud. Il 28 giugno fu proclamata la repubblica e dieci giorni dopo il giurista e uomo politico napoletano, Enrico de Nicola, fu nominato dall'Assemblea Costituente capo provvisorio dello stato.

Venne inoltre eletta l'**Assemblea Costituente**, con l'incarico di redigere la **Costituzione** del nuovo stato, che sarebbe entrata in vigore il **1 gennaio 1948**.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

(*Italia, 1946-1948*). Eletta a suffragio universale maschile e femminile il 2 giugno 1946, lo stesso giorno del referendum popolare che vide la sconfitta della monarchia, e composta da 556 deputati, in grandissima maggioranza appartenenti ai partiti di massa (Dc, Pci e Psiup), delegò a una commissione composta di 75 membri la redazione della Costituzione della Repubblica. I lavori iniziarono nell'estate del 1946 e terminarono nel febbraio 1947. A differenza delle costituzioni liberali, che tutelavano soprattutto i diritti di libertà, i costituenti si impegnarono a garantire anche i diritti sociali, che trovano posto nella prima parte della costituzione, la parte cosiddetta "programmatica". Fu soprattutto su tali argomenti, oltre che sui rapporti familiari ed economici, sul decentramento e sulla laicità dello stato, che si ebbero i momenti di più aspro e alto dibattito. Nonostante le lacerazioni e i conflitti politici (nel maggio del 1947 le sinistre vennero escluse dal governo), l'Assemblea portò a termine il suo mandato: la Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948 e con le elezioni politiche del 18 aprile ebbe inizio la prima legislatura del nuovo stato repubblicano.